

Il notaio Pietro Azario, nato a Novara nel 1312, tra i suoi numerosi scritti ha prodotto il "De bello canepiciano", un'opera originale ed importante per il nostro territorio, perché narra le vicende riguardanti le guerre feudali svoltesi nel periodo mediano del secolo XIV°.

Quel conflitto molto cruento, che si svolse anche nel territorio di San Martino, ebbe come protagonisti le famiglie dei Conti discendenti da Re Arduino - dei quali si è già fatto cenno -, altri casati canavesani, i Marchesi del Monferrato e i Principi e Duchi di Savoia.

In proposito, l'Azario inizia descrivendo uno scenario, nel quale 5 ceppi comitali esercitano il proprio dominio sul territorio, secondo la seguente suddivisione:

- Conti di Valperga: borgo di Pont con castello, borgo di Cuorné con castello di valperga, Salassa, Rivarossa con castello, Rivara con due castelli, Barbania con castello, Rivarolo con castello, Silveschio con castello
- Conti di Biandrate: San Giorgio, castello di Orio, Caluso, San Benigno, Volpiano con castello, castelli di Brandizzo, Cuceglia, Foglizzo, Ozegna e Montalenghe
- Conti di San Martino: castello di Gelario, Frassinetto, Castelnuovo con la valle, Castellamonte, Agliè con castello, castelli di Malgrà, Favria e Front, borgo di San Martino con castello, castello di Lorzè, Brosso e molti castelli con la Valle, castello di Strambino, castello di Sparone, castello di Vische di altri signori, castello di Azeglio di altri nobili
- Conti di Masino: castello di Masino, Borgo Masino con castello, castello di Maglione, Villa di Vestignè, Settimo Rottaro
- Conti Mazzè: castello di Mazzè, castello di Candia, castello di Castagnolo, castello di Mercenasco, Rondissone

Secondo alcuni studiosi l'opera dell'Azario contiene delle inesattezze, come ad esempio la datazione e lo svolgimento di alcuni eventi, la collocazione del Canavese nella Lombardia, oltre ad interpretazioni di parte dipendenti dalla sua appartenenza alla fazione "ghibellina" (si ricorda infatti che all'epoca era in atto la divisione tra Guelfi, schierati a favore del Papa, e Ghibellini, schierati a favore dell'Imperatore), tuttavia l'opera rimane un documento di indiscutibile validità e importanza storica.

Il Canavese viene descritto come un contado della Lombardia appartenente a diversi Conti, confinante ad oriente con Vercelli, a mezzogiorno con le terre del Monferrato sopra il Po, ad occidente con terre del Piemonte e coi domini del Principe di Savoia, a settentrione con le Alpi, con altre terre del Conte, con la città di Ivrea e la valle d'Aosta, già appartenenti ai Savoia.

Ivrea è quindi fuori dal Canavese che risulta delimitato entro detti confini e il relativo territorio viene poi descritto per quanto riguarda gli aspetti geografici ed orografici, citando i due corsi d'acqua principali - la Dora e l'Orco -, la piana eporediese un tempo occupata dal grande lago post glaciale, la cui esistenza è testimoniata dagli anelli per l'ormeggio delle barche infissi nelle murature del porto di Masino, i due laghi rimasti di Candia e di Viverone.

I principali casati dominanti in quell'epoca erano i Biandrate, posizionati nel "medio e basso Contado" e i "Conti del Canavese" discendenti dal ceppo arduinico dei San Martino, suddivisi nei rami dei San Martino di San Martino e dei San Martino di Valperga, ciascuno a capo dell'omonimo feudo e castello.

La guerra sarebbe stata originata dalla discordia tra i due ceppi apparentati dei Valperga e dei San Martino, gli uni Ghibellini e gli altri Guelfi.

I San Martino, forti dell'appoggio del Principe d'Acaia e rappresentati dal Conte Martino, sarebbero diventati così tanti da superare di ben quattro volte il numero degli altri parenti e ad essi non bastavano più le loro proprietà per condurre una vita grandiosa, ma dovevano fatalmente attentare a quelle altrui.

Le prime azioni di guerra furono iniziate nel 1339 dal Conte di Valperga, alleato con il Marchese del Monferrato, che con la sua fanteria ghibellina devastò e bruciò case, abitazioni, molini nei dintorni di San Martino, senza riuscire ad entrare nel castello e nel borgo fortificato..

I San Martino assoldarono 300 barbute e risposero con altre violenze diffusamente perpetrate soprattutto nelle "terre comuni" dominate dai Guelfi e occuparono il territorio di Caluso, di Valperga e di Rivarossa.

Di fatto, se le guerre tra i "signori" feudali rappresentavano un fenomeno permanente e serpeggiante assai diffuso in quei secoli, il 1339 corrisponde all'anno in cui il conflitto assunse una dimensione più acuta, protraendosi fino al 1362 con esiti ora favorevoli all'una o all'altra fazione; quel contesto fu caratterizzato da allargamento dell'area del conflitto e mutamento del quadro delle alleanze, assoldamenti di compagnie di ventura e di mercenari tedeschi e inglesi, distruzione di territori e di raccolti, depredamenti e morte tra le popolazioni, determinando alla fine il consolidamento del ruolo e del dominio del Marchese del Monferrato, del Conte di Savoia e del Principe di Piemonte (Principe d'AcaJa).

Per quanto riguarda il nostro castello, esso fu attaccato e occupato prima nel 1361 da Robin du Aspin e poi nel 1364 da Odoardo detto il Dispensiero di morte che depredò il maniero, occupò il borgo e tutto distrusse e saccheggiò fino ad Ivrea.

L'Azario conclude scrivendo che lo sbigottimento generato dalle atrocità e la pestilenza che aveva provocato una mortalità del 70% negli abitanti indussero i Conti di San Martino e di Valperga - Rivara a consegnarsi ad Amedeo VI° di Savoia - il Conte Verde -, mentre i signori di Mazzè e i Conti di Biandrate diventarono a loro volta vassalli del Marchese del Monferrato.